



# MICAT IN VERTICE

## LA STAGIONE DI SIENA

**7 MARZO**  
**ORE 21, TEATRO DEI ROZZI**

*Amorosi intrecci*

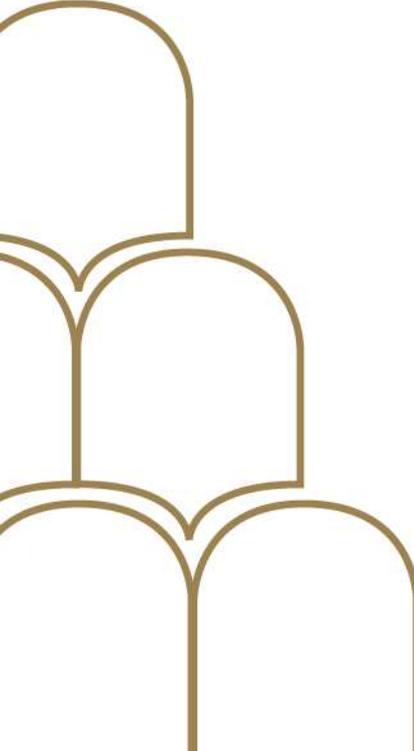
**ENSEMBLE ZEFIRO**

**Carlotta Colombo** soprano

**Alfredo Bernardini** oboe

**Alberto Grazi** fagotto

**Arianna Radaelli** cembalo



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione "Amici della Musica" di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Georg Friedrich Händel**

Halle 1685 – Londra 1759

*Sonata in Fa maggiore HWV 363<sub>a</sub>* (1711-16)  
per oboe e basso continuo

Adagio

Allegro

Adagio

Bourrée anglaise

Menuet

## **Francesco Mancini**

Napoli 1672 – 1737

*Cantata “Quanto dolce è quell’ardore”* (1700 ca.)  
per soprano, oboe e basso continuo

Aria

Recitativo

Aria (Allegro)

## **Domenico Scarlatti**

Napoli 1685 – Madrid 1757

*Sonata in La maggiore K. 208*

Adagio e cantabile

## **Domenico Scarlatti**

*Sonata in La minore K. 175*

Allegro

## **Agostino Steffani**

Castelfranco Veneto 1654 – Frankfurt 1728

*Cantata "Spezza, Amor, l'arco e li strali"*  
per soprano, piffero, fagotto e b.c.

Aria

Recitativo

Aria

Recitativo

Aria

\* \* \*

## **Giovanni Benedetto Platti**

Padova 1697 – Würzburg 1763

*Trio in Do minore*  
per oboe, fagotto e basso continuo

Largo

Allegro

(Adagio)

(Allegro)

## **Georg Friedrich Händel**

*Cantata "Mi palpita il cor"* (1717 ca.)  
per soprano, oboe e basso continuo

Arioso e Recitativo

Aria

Recitativo

Aria

## **Amorosi Intrecci**

Molti musicisti del periodo barocco si ispirarono alla mitica vicenda della ninfa Clori che fece innamorare di sé i pastori Tirsi e Fileno. I due, in competizione per ottenere l'amore esclusivo della ninfa, da grandi amici diventarono nemici, in questo concerto sotto lo sguardo attento e divertito della dea Venere. Il racconto ben si presta a trasmettere in musica le infinite sfaccettature di amore, gelosia, disperazione e rassegnazione: filo conduttore che lega le cantate di Steffani, Mancini, Händel, in cui il soprano (Clori) dialoga con oboe e fagotto (Tirsi e Fileno), accompagnati dal basso continuo al cembalo (Venere). Collegano le cantate il trio di Platti, in cui idealmente i pastori si sfidano a suon di passaggi virtuosistici, con il commento divertito di Venere sola al clavicembalo. Come si scioglieranno questi amorosi intrecci? Con lieto fine per Clori che sposerà Zefiro, il dolce e gentile dio del vento.

## ***Amori tormentati nel teatro delle passioni***

Stefano Jacoviello

Nel 1707, il giovane Georg Friedrich Händel si trovava a Roma al servizio del marchese Francesco Maria Ruspoli, uno dei personaggi più in vista nell'ambiente che ruotava intorno alla corte papale, e che stava

facendo di tutto per aumentare il prestigio della sua casata. Tuttavia, all'acquisizione di un maggiore credito, guadagnato offrendo al Papa armamenti e legioni, corrispondeva anche un munifico contributo alla produzione artistica e culturale.

Il compositore tedesco, soprannominato dalla bella società romana "il Caro Sassone", aveva già imparato il linguaggio del teatro musicale italiano durante il suo apprendistato ad Amburgo, dove suonando il violino e il cembalo nell'orchestra dell'Oper am Gänsemarkt aveva collaborato con colleghi del calibro di Johann Mattheson, Christoph Graupner e Reinhard Keiser. Dunque, al di là dell'interesse diffuso per le radici della cultura e del gusto in quel momento egemone in Europa, il viaggio di Händel in Italia rappresentava un mezzo per mettere il suo stile alla prova di ascoltatori raffinati e farsi conoscere da committenti di tutto rilievo che avrebbero supportato futuri sviluppi della sua carriera. Il marchese Ruspoli, che tentava di diventare principe, rappresentava quindi un ottimo ascensore economico e lavorativo. Ma dalle musiche composte in quel periodo possiamo intuire che Ruspoli potesse essere anche un amico sincero, come tanti altri partecipanti ad un circolo di figure tutte associate all'Arcadia.

Spinti dall'ambizione intellettuale della regina Cristina di Svezia, morta a Roma nel 1689, sull'onda del suo munifico mecenatismo, nel 1690 un gruppo di letterati fonda l'Accademia dell'Arcadia per sviluppare e diffondere un nuovo pensiero poetico

basato sulla nostalgia di un'età dell'oro ambientata in una antica Grecia immaginaria, popolata di pastorelli, ninfe, ed altre creature mitologiche intente a gioire e soffrire d'amore. Aderiscono all'Accademia non solo i letterati, ma anche molti nobili umanisti, laici e prelati, e tanti artisti come i più importanti musicisti della scena romana, fra cui il divo compositore d'opere Alessandro Scarlatti, il mitico violinista Arcangelo Corelli, il virtuoso delle tastiere Bernardo Pasquini. Ma membri dell'Arcadia sono anche altri amici e committenti di Händel: i cardinali Pietro Ottoboni e Benedetto Pamphilj.

In Arcadia ciascun accademico può trovare un soprannome, corrispondente ad un personaggio che lo rappresenta in quella dimensione parallela dove è possibile fondersi negli affetti, mostrare liberamente le pieghe dell'anima. In Arcadia ognuno ha un suo ritratto, solitamente dipinto in versi e musica da altri membri dell'Accademia, e scambiato durante riti sociali come le conversazioni domenicali: momenti di incontro dedicati alla musica, alla poesia, all'intrattenimento e alla riflessione sul potere delle passioni e dei sensi.

In questo contesto Händel compie un primo esperimento teatrale tutto italiano: una cantata per due soprani, un contralto, orchestra e basso continuo in cui i protagonisti sono appunto la ninfa Clori, dea della primavera, e i due pastorelli Tirsi e Fileno, di lei innamorati e sottoposti ai capricci di Venere e Amore che feriscono i cuori senza curarsi dei dolori provocati dai loro dardi.

Händel porterà bene impresso nella sua mente questo esperimento e una volta approdato in Inghilterra nel 1710, dove avrebbe scritto un capitolo importante della storia della musica al servizio di ben tre sovrani, la prima cosa che scrive è una cantata: **"Mi palpita il cor" per soprano, oboe e basso continuo.**

A parlare è proprio Tirsi, in balia degli affanni che tormentano il suo cuore: le passioni si impadroniscono dell'anima dei personaggi sulla scena settecentesca, li possiedono letteralmente. Così ogni Aria diviene un teatro delle passioni: sono loro i veri soggetti che agiscono nella rappresentazione teatrale, offrendo agli spettatori la possibilità di riflettere sulla loro condizione interiore, e sentirsi come gli eroi impersonati dai castrati, esseri meravigliosi degni dell'Arcadia. Lo stile della cantata è ancora quello tipico romano, con una prima Aria di agilità e una seconda dal carattere patetico, intervallate da recitativi accompagnati dal cembalo.

A testimonianza dell'incontro fra spirito tedesco e linguaggio musicale italiano, Händel produce anche delle composizioni come la **Sonata in fa maggiore per oboe e basso continuo HWV 363a**, che mescola la forma canonica della sonata da chiesa italiana schematizzata da Corelli (Adagio, Allegro, Adagio, Allegro) con delle danze tipiche della suite di gusto continentale (Bourrée Angloise e Menuetto). Inoltre, il secondo movimento, l'Allegro è tipicamente un fugato che mette in mostra l'abilità

contrappuntistica di Händel nella dinamica della Trio sonata, in cui le tre parti concertanti sono distribuite fra l'oboe solista e le due mani del clavicembalista.

Nei salotti dei cardinali romani Händel incontra nuovamente un altro gigante della sua epoca suo coetaneo, già conosciuto probabilmente a Venezia: si tratta del napoletano **Domenico Scarlatti**, figlio di Alessandro e celebre clavicembalista. Lo stesso Scarlatti racconta di un duello ingaggiato fra i due all'organo e al cembalo in occasione di un ritrovo aristocratico. Tanto ambizioso e abile nelle relazioni è il tedesco quanto il napoletano è leggendariamente saturnino e depresso. Diverrà presto il maestro privato della principessa di Portogallo Maria Bárbara di Bragança, e la seguirà quando ella diverrà regina di Spagna. L'opera colossale che raccoglie le sue 555 Sonate per clavicembalo ci è giunta solo perché la regina, poco prima di morire, lasciò la sua edizione a stampa al cantante Farinelli che la portò in Italia. Altrimenti, di Domenico Scarlatti in vita solo 30 Essercizi per Gravicembalo vennero stampati. Le sonate vengono solitamente eseguite in coppia, mettendo a contrasto i singoli caratteri di ciascuna.

La **Sonata in La maggiore K208** è uno dei brani più celebri, rivisitati da molti compositori anche in epoca moderna. La maestria di Scarlatti nel giocare con le sonorità del clavicembalo qui assume uno spessore filosofico, portando l'ascoltatore a saggiare lo

spessore del silenzio, la presenza fisica del suono che confonde sensi e ragione.

La **Sonata in La minore K175**, diversamente dalla precedente, è invece caratterizzata da una ritmica discontinua, fraseggi interrotti, trilli sul registro basso: sono tutte sonorità che ne mimano altre come squilli di tromba, liuti, chitarre pizzicate, percussioni, fanfare che procedono per le strade delle città spagnole visitate insieme alla corte. Qui il suono prende un corpo quasi ingombrante, strabordante nell'impiego delle dissonanze che eccedono l'ordine dell'armonia.

La storia della famiglia Scarlatti si intreccia casualmente con la vicenda professionale di un altro importante compositore napoletano: **Francesco Mancini**. Prima organista al servizio del Viceré, nel 1708 Mancini viene nominato Maestro della Cappella Reale ma il ritorno a Napoli di Alessandro Scarlatti fa sì che venga subito destituito dalla sua posizione a favore del compositore più acclamato del momento. Mancini stringe dunque un patto con la corte: se il mandato di Scarlatti fosse terminato, il posto sarebbe spettato di diritto a lui. Scarlatti terrà il posto fino al 1725, anno della sua morte, e Mancini subentrò dunque nella posizione meritata ed agognata. Ma la fortuna non fu generosa con lui: sarà colpito da ischemie cerebrali e pur continuando a lavorare finché possibile, morirà nel 1737.

Formatosi con Francesco Provenzale, Mancini è stato l'insegnante della nuova generazione di operisti

napoletani che invaderanno i teatri e le corti d'Europa, conquistando il mondo fino all'avvento della riforma di Gluck. Per quanto riguarda la sua produzione, Mancini rappresenta però una figura di transizione fra i drammi boscarecci e i drammi per musica e le nuove forme del teatro musicale moderno, impiegando mezzi compositivi antichi e moderni allo stesso tempo, ottenendo una forma stilistica molto interessante. La sua cantata **“Quanto è dolce quell'ardore” per soprano, oboe e basso continuo**, di gusto estremamente moderno, dà la parola a Clori che si dichiara a Fileno, chiedendo di stringere le catene che la uniscono a lui, forse preoccupata della sua incostanza sentimentale. L'Aria finale presenta una tipica scena barocca di rispecchiamento fra il volto di Fileno e il suo riflesso nel cuore di Clori: l'unione di sguardi tuttavia porta con sé anche un'intesa carnale che passa per l'ammirazione dei corpi che trasmettono l'intensità degli affetti.

A cavallo fra Sei e Settecento la musica italiana viene suonata più o meno con uguale successo in tutta Europa, ma come già testimoniato dai contributi di Händel non è composta o eseguita da soli italiani. Allo stesso tempo, gli artisti italiani sono richiesti all'estero, dove incontrano committenti con formazione culturale diversa, intrecciano le loro produzioni con quelle di altri artisti, dialogano con le maestranze locali. Così si crea un genere “italiano” cosmopolita, simile a quello che identifica la musica

anglosassone dalla seconda metà del Novecento. È forse il primo fenomeno artistico globale e rappresenta sicuramente l'ultimo momento importante, l'apice della popolarità della cultura italiana nel mondo.

**Giovanni Benedetto Platti**, nato a Padova nel 1697, si forma a Venezia con Francesco Gasparini. Ma nel 1722 va al servizio del principe vescovo di Würzburg, in Germania, e lì rimane fino alla fine della sua vita. Una volta giunto all'estero, Platti esercita la professione di violoncellista, clavicembalista, tenore e maestro di canto, oltre a quella di compositore. All'inizio della riscoperta del repertorio settecentesco nei primi decenni del Novecento, Platti è stato riconosciuto da Fausto Torrefranca come uno dei padri della forma sonata moderna. Nella **Trio Sonata in Do minore per oboe, fagotto e basso continuo** il dialogo fra le parti concertanti rappresentate dai due fiati è evidente, giungendo a dei veri e propri episodi di sfida. Nell'Allegro che segue il Largo iniziale gli strumenti si fanno eco, si avvicendano nell'espone l'idea musicale. Nell'ultimo movimento, il Presto, la conversazione fra gli strumenti riprende lo stesso schema, conferendo all'ascoltatore il ruolo di giudice sulla bravura degli esecutori, ma anche sulla capacità del compositore di dilettere con la vivacità dei temi e commuovere con l'efficacia dell'armonia. A Würzburg Platti ha avuto modo di incontrare un altro artista veneto che rappresenta iconicamente le forme della sensibilità settecentesca. Nel 1750, insieme ai figli Giandomenico e Lorenzo, e al

quadraturista Gerolamo Mengozzi Colonna Giambattista Tiepolo viene chiamato dal principe-vescovo Carl Philip Von Greinffenclau per realizzare la sua opera più maestosa. Affresca la storia della diocesi di Würzburg sul soffitto della Sala da pranzo. Ma lo scalone monumentale di ingresso alla reggia sarà sormontato dai *Quattro Continenti*: la rappresentazione visiva della summa delle conoscenze sul mondo, con gli abitanti della Terra seduti sulla cornice e rivolti verso il centro del soffitto, dove *Apollo circondato dagli dei dell'Olimpo porta la luce al mondo*. È l'arte che mostra sinotticamente il mondo nella sua forma più perfetta, illuminandola e avvicinandoci allo sguardo di Dio.

**Agostino Steffani**, anche lui veneto ma appartenente alla generazione precedente, è un altro grande "italiano all'estero". Si forma con Francesco Cavalli come cantante a Venezia. Eredita quindi più o meno direttamente i risultati della rivoluzione musicale condotta da Claudio Monteverdi e tutto l'ambiente musicale che girava intorno alla Cappella della Basilica di San Marco. Ma Steffani viene adocchiato da Ferdinando Maria di Baviera che lo porta con sé alla corte di Monaco. A diciott'anni torna a Roma, entra in seminario, termina i suoi studi musicali e diviene abate come tanti altri compositori del suo tempo. Poco più che ventenne, Steffani comincia una carriera da operista tanto apprezzato da ricevere proposte dai più importanti nobili tedeschi, fra cui Ernesto Augusto di Brunswick-Luneburg, padre di colui che sarà Giorgio I re d'Inghilterra.

Nella cantata "**Spezza, Amor, l'arco e li strali**" per **soprano, piffero, fagotto e basso continuo** è Fileno a parlare. Accortosi dell'intesa fra Clori e Tirsi si getta nella disperazione e inveisce contro Amore: può anche spezzare le sue armi poiché le ferite provocate nel cuore degli amanti non hanno alcun effetto se non supportate dalla Fortuna. Conducono solo al dolore. Immerso in un'ambientazione boschiva, sul bordo di un ruscello, Fileno chiede ai venti e ai ruscelli di giungere da Clori per raccontarle delle sue pene. Ma tutto è vano: la fiamma d'amore tenuta celata non si placa, ma palesarla porterebbe ugualmente alla sconfitta.

Giunto in Inghilterra al seguito dei duchi di Hannover, Steffani decise di dedicarsi sempre di più alla carriera diplomatica, lasciando il posto di maestro di cappella a un giovane compositore tedesco proveniente dall'Italia: Georg Friedrich Händel.

## TESTI

### Francesco Mancini

*Cantata "Quanto dolce è quell'ardore"*

Aria:

Quanto dolce è quell'ardore  
Che per te m'infiamma il core  
Idol mio caro mio ben  
Benché pare un gran martire  
Pur m'alletta e fa gioire  
Tanto amante ho il core in sen.

Recitativo:

Pur che a te sia vicina  
Ogni pena per me si fa contento  
Or ch'io t'abbraccio o caro,  
Altro più non desio altro non voglio  
Mio Fileno adorato  
O qual gran gioia io sento  
In dirti amato bene  
Stringi se più le puoi le mie catene.

Aria:

Aprimi il petto  
Mio bel diletto  
Ch'io vo' mostrarti  
Quel tuo bel volto  
Dipinto in me  
Vo' che tu almeno  
Mi guardi in seno  
Per esser certo  
De la mia fé.

## **Agostino Steffani**

### *Cantata "Spezza, Amor, l'arco e li strali"*

Aria:

Spezza, Amor, l'arco e li strali  
che non han virtude alcuna.  
Se le piaghe son fatali  
nulla puon senza fortuna

Recitativo:

Così dicea Fileno  
che scoprir non potea  
del cor gli ardori  
a la sua bella Clori,  
indi d'un rivo ameno  
al mormorio del'onda  
che lacerava à duro sasso  
il seno dolente un di s'assise  
e così mesto a ragionar si mise

Aria:

Zeffiretti placidetti  
che volate a miei sospiri  
i martiri che mi da l'Arciero Dio  
palesate all'idol mio  
Ruscelletti garuletti  
che v'intorbido col pianto  
Fate intanto chiara fede a la mia Clori  
del mio mal de miei dolori

Recitativo:

O ragion vuol che sia  
de l'aspra pena mia  
che stempra i pianti in cor,  
l'Alma in sospiri  
già che non ha foriero  
il mio crudo tormento  
fedele messaggiero  
o l'acqua o il vento

Aria:

Fortuna crudele  
nemica d'Amore  
mi cresce il martir  
Con lingua fedele  
gl'affanni del core  
mi vieta scoprir  
La fiamma celata  
più cruda s'accende  
a struggermi il sen  
Ma sorte spietata  
ogn'or mi contende  
svelarla al mio ben

## **Georg Friedrich Händel**

*Cantata "Mi palpita il cor"*

Arioso e Recitativo:

Mi palpita il cor,  
né intendo perché,  
agitata è l'alma mia,  
né so cos'è.

Tormento e gelosia,  
sdegno, affanno e dolore  
da me che pretendete?  
Se mi volete amante, amante son;  
ma, oh Dio, non m'uccidete,  
che il cor fra tante pene  
più soffrire non può le sue catene.

Aria:

Ho tanti affanni in petto,  
che qual sia il più tiranno  
io dir no'l so.  
So ben che do ricetto  
a un aspro e crudo affanno  
e che morendo vo'.

Recitativo:

Clori, di te mi lagno;  
e di te, o nume,  
figlio di Citerea,  
ch'il cor feristi

per una che non sa  
che cosa è amore,  
ma se d'egual' saetta  
a lei feristi il core,  
più lagnarmi non voglio;  
e riverente inanti al simulacro tuo  
prostrato a terra, umil, devoto  
adorerò quel Dio,  
che fe' contento e pago  
il mio desio.

Aria:

S'un dí m'adora la mia crudele,  
contento allor' il cor sarà.  
Che sia dolore, che sia tormento  
questo mio seno più non saprà.

## BIOGRAFIE

Nel 1989 gli oboisti Alfredo Bernardini, Paolo Grazi e il fagottista Alberto Grazi, membri delle più prestigiose orchestre barocche, fondano **Zefiro**, ensemble a organico variabile specializzato nella musica del Settecento in cui gli strumenti a fiato hanno un ruolo di primo piano. Non a caso, nella mitologia greca Zefiro è il dolce e gentile dio del vento d'Occidente.

Dalla fondazione Zefiro si è esibito nei maggiori festival europei, in Giappone, Corea, Canada, America del Sud e del Nord e Nuova Zelanda.

Tra le incisioni di Zefiro le sei sonate di Zelenka, l'integrale della musica per fiati di Mozart, i concerti per fiati di Vivaldi, la "Musica sull'acqua" e la "Musica per i reali fuochi d'artificio" di Händel, le ouvertures e i concerti brandeburghesi di Bach e le opere di Fux. Zefiro è stato infatti protagonista della riscoperta ed esecuzione di sei opere di Fux tra il 2018 e il 2023, un ambizioso progetto promosso dallo Styriarte Festival di Graz.

La discografia di Zefiro ha ricevuto numerosi premi della critica, tra cui il Grand Prix du Disque, l'Editor's Choice di Gramophone, il Choc du Monde de la Musique de l'année 2007 e il Diapason d'Or de l'année 2009. Recentemente il disco "Grand Tour a Venezia" è stato accolto con entusiasmo dalla critica nazionale e internazionale.

**Carlotta Colombo** intraprende lo studio del canto fin dall'età di sedici anni., laureandosi con menzione d'onore in canto lirico e rinascimentale, sotto la guida di A. Ruffini e R. Balconi, e cum laude in filosofia. L'attività concertistica l'ha condotta in prestigiose manifestazioni musicali in Italia e all'estero, cantando come solista nelle maggiori sale da concerto europee. Annovera collaborazioni con rinomati ensemble del panorama internazionale come Europa Galante, Ensemble Zefiro, Concerto Romano, Il Canto di Orfeo, Boston Early Music Festival Ensemble e Les Musiciens du Prince. Ha inciso per le etichette Naïve, Glossa, Arcana, CPO, Dynamic e Brilliant.

## PROSSIMI CONCERTI

### MARZO 2025

**14 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

**CAROLIN WIDMANN** violino

**GABRIELE CARCANO** pianoforte

Musica di **Schumann, Berio, Brahms, Strauss**

**21 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

**PIERRE-LAURENT AIMARD** pianoforte

Musica di **Boulez, Beethoven, Berg, Ravel**

### APRILE 2025

**4 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

*Vincitore del XXII Concorso Internazionale  
"Premio Trio di Trieste"*

**TRIO NEBELMEER**

Musica di **Suk, Ravel, Saint-Saëns**

**17 GIOVEDÌ** TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA**  
**"GUIDO CHIGI SARACINI"**

**DUO BRAVI – SCAPICCHI** pianoforti

**LORENZO DONATI** direttore

Musica di **Brahms, Gould**

### MAGGIO 2025

**9 VENERDÌ** TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

**ORCHESTRA DELLA TOSCANA**

**DIEGO CERETTA** direttore

Musica di **Casella, Devaux, Cajkovskij**



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



ACCADEMIA MUSICALE

**CHIGIANA**

Programma "In Vertice"

[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)

Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

**SCOPRI COME SOSTENERCI** <https://www.chigiana.org/sostieni>

**DONA ORA** <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG     